

BANCHE IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE BANCO SICILIA AUSPICA NUOVI SOCI DI PESO Puglisi: «Il fondo di Singapore in Unicredit? Ben venga»

— CERNOBBIO —

DOPO i libici e Abu Dhabi, è possibile che entri nell'azionariato Unicredit anche il fondo sovrano di Singapore, come anticipato da indiscrezioni di stampa? «Mi pare giusto» agevolare l'ingresso di fondi sovrani, tenuto conto che «siamo un'economia di mercato, non un Paese socialista e sovietico». Questa la risposta fornita nel workshop in corso a Cernobbio da Giovanni Puglisi, il quale, in veste di presidente della Fondazione Banco di Sicilia, è tra i grandi soci dell'istituto.

ALTRETTANTO pacate le osservazioni di Puglisi riguardo alle critiche sollevate da una parte del mondo politico, in particolare dalla Lega, al fatto che i libici siano diventati i primi azionisti di Unicredit: «Penso che quella dei libici sia una tempesta in un bicchier d'ac-

qua. I libici non hanno posto nessun problema, la loro cultura finanziaria è diversa da quella europea, loro investono per avere reddito e non potere, invece in Italia c'è la cultura del potere». In pratica «se la banca è governata in modo trasparente agli arabi può anche non interessare chi la governa».

SULLA stessa lunghezza d'onda il pensiero di Davide Serra, fondatore del fondo Algebris Investments, che a sua volta detiene una piccola quota inferiore all'uno per cento in Unicredit. «Una banca che ha il 60% del bilancio fuori dall'Italia deve riflettere nell'azionariato le aree economiche in cui opera». Non a caso, la ramificata presenza della banca aveva spinto nei giorni scorsi a ipotizzare uno spostamento della sede legale in Germania. «A me non risulta», ha tagliato corto Puglisi.

